

*«Qual è il senso della nostra esistenza?
Il saper rispondere a una siffatta domanda significa avere sentimenti religiosi»
(A. Einstein)*

L'insegnamento della religione cattolica e l'accoglienza del senso

Bienna, 23 - 24 giugno 2023

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Traguardo per lo sviluppo della competenza:

l'alunno è in grado di valutare la dimensione religiosa della vita umana a partire dalla conoscenza della Bibbia e della persona di Gesù, riconoscendo il senso e il significato del linguaggio religioso cristiano.

Il candidato dovrà considerare i seguenti elementi:

contesto

grande scuola professionale dell'hinterland cittadino, con un'utenza particolarmente difficile dal punto di vista comportamentale e con livello socio culturale medio-basso.

destinatari

classe prima dell'IeFP (operatore della ristorazione: preparazione degli alimenti e allestimento piatti), con 1 ora di IRC a settimana; 24 alunni: 15 avvalentisi dell'IRC, di cui 1 con PEI (Legge 104/92, art. 3 comma 1), 1 DSA e 2 alunni con BES linguistico.

Il candidato, progettando **un'attività didattica di IRC** (eventualmente ricollegabile anche alle *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica*) dovrà precisare:

- la durata dell'unità di apprendimento o della proposta
- gli obiettivi di apprendimento
- le attività programmate e l'eventuale compito di realtà
- le metodologie didattiche adatte alle esigenze della fascia d'età
- gli strumenti, le strategie didattiche e i materiali utilizzati
- la documentazione di riferimento
- la personalizzazione e l'individualizzazione previste
- le modalità di verifica, valutazione e autovalutazione

Il candidato può predisporre uno **schema di lavoro** da condividere con la commissione e fare riferimento alla pagina del libro di testo fornita come allegato alla prova orale.

5. MITI, riti e simboli



Incisioni rupestri in Valcamonica che rappresentano figure umane in atteggiamento orante.

Le incisioni rupestri della Valcamonica, in provincia di Brescia, costituiscono una delle maggiori collezioni del mondo di “segni” scavati nella roccia con strumenti appuntiti di vario genere. Esse risalgono al periodo neolitico (4.000 a.C.) e appartengono all'antica popolazione dei camuni.

Le incisioni raffigurano varie situazioni di vita (scene di caccia o di lotta, ad esempio), ma ciò che attira l'attenzione del visitatore sono soprattutto le figure umane stilizzate, che vengono raffigurate in posizione eretta e con le mani alzate verso il cielo, nell'atteggiamento dell'orante. È difficile conoscere con certezza – come spiegano gli studiosi – il loro significato o utilizzo, ma è credibile che la loro funzione possa essere ricondotta a riti celebrativi, iniziatici o propiziatori, e quindi a un significato religioso. Anche se in modo approssimativo, possiamo affermare che quelle **mani alzate** testimoniano che l'essere umano – fin dai tempi più antichi – ha sentito il bisogno di trovare una relazione tra la terra e il cielo. Certamente queste incisioni sono molto suggestive per chi vive una fede religiosa ma occorre attenzione – come ricordano gli studiosi dei camuni e la saggezza della gente del posto (che chiama queste incisioni *pitoti*, “pupazzi”) – a non inoltrarsi troppo nella loro interpretazione.

Tante mani verso l'alto

Le mani alzate verso il cielo costituiscono una simbologia molto antica, che si ritrova in tutta la storia dell'umanità. Le immagini che illustrano questa scheda ne sono un esempio.

L'iconografia dell'orante, in genere raffigurata frontalmente, con le braccia e le palme delle mani protese verso il cielo è molto antica e in questo caso proviene dall'arte precristiana; poi ripresa e reinterpretata dalla comunità cristiana. Il gesto



Segni e simboli

Tra i due termini, anche se molti simili tra loro, c'è differenza.

Il segno è un disegno, una scritta, un oggetto, che indica direttamente ciò che vuole significare. Ad esempio, un cartello stradale con un albero circondato da fiamme ci trasmette chiaramente il messaggio di pericolo incendi, anche se in modo figurato.

Il simbolo, invece, esprime anch'esso un messaggio, ma il suo significato non è così immediato e preciso, e si presta a varie interpretazioni. Per esempio, il simbolo del pesce rimandava a Cristo per i primi cristiani, ma non per i pagani.

In sintesi: il segno ha un significato fisso, riconosciuto convenzionalmente; il simbolo ha più significati e numerose varianti. Il simbolismo ha trovato ampia diffusione nelle religioni per le sue caratteristiche di adattabilità e per la facilità con cui riesce a spiegare concetti difficili.

Orante in un'incisione di epoca paleocristiana, Roma.

37

7. NON È un'illusione

La domanda di Filippo è certamente piuttosto diretta, ma coerente con il tema che stiamo trattando. E poi questo interrogativo non riguarda probabilmente solo Filippo, ma anche altri. Vediamo dunque di rispondere in modo schietto.

Un profondo bisogno di relazione

Il punto centrale della domanda è l'uomo, con i suoi **bisogni**, il suo modo di **pensare**, di **comunicare**, di sentirsi contemporaneamente libero e bisognoso di entrare in relazione con un "altro". Pensate al bisogno di affetto, di amicizia, di amare e di essere amati... La religione – nelle sue molteplici forme e modalità – afferma da sempre che questo **bisogno di "relazionarsi"** è insito in ognuno di noi perché **nessuno può bastare a se stesso**. Per chi crede c'è nel profondo di ciascuno una scintilla divina che richiama a una **realtà più grande**, per la quale in qualche modo si prova una forte attrazione.

Certo, qualcuno ha pensato di chiamare tutto questo “droga”, un modo illusorio per non assumersi le proprie responsabilità, oppure l'incoscienza scelta di un eterno Peter Pan che ha paura di crescere. Difficile per un credente non fare i conti con queste domande. Sono interrogativi forti che mettono alla prova la coerenza della propria fede.

Scusi prof?

Prof. le chiudo scusa in anticipo per questa domanda che potrebbe sembrare provocatoria o fatta per mettere in imbarazzo... ma le assicuro che non è così. Da quando un mio amico mi ha detto che «le religioni sono la droga dei popoli, servono solo a far guadagnare gli "spacciatori", cioè i preti», confesso che mi capita spesso di ripensare a questa frase.

La religione non può essere un modo per “drogare” l'essere umano, cioè lasciarlo sempre un po' bambino e sottomesso? A volte, leggendo i giornali o guardando la televisione, mi viene da pensare che sia proprio così. Quante schiëzze, violenze e abusi si compiono nel mondo in nome di Dio o della religione! Mi perdoni la schiettezza, ma so che in classe si può discutere con libertà.

(Filippo, 17 anni)



38